

# LA CONSERVAZIONE DELL'ARTE EGIZIANA

Percorsi di formazione per il restauro  
delle collezioni del Museo Egizio del Cairo

A CURA DI  
DONATELLA CAVEZZALI



L'oggetto della catalogazione è il *Bene culturale* che nel corso degli anni ha avuto terminologie e significati diversi. Il passaggio dalla definizione *cose d'interesse artistico storico* usata nella legge 1089 del 1939 a quella di *beni culturali* usata nella Convenzione dell'Aja nel 1954 (per la protezione dei beni in caso di conflitto armato), venne recepito con grande fervore nel mondo della cultura tanto che questa stessa definizione fu usata nel 1970, nella Convenzione di Parigi e, nel 1975, nel nostro Paese fu utilizzata per denominare il Ministero preposto alla tutela del patrimonio culturale e creato con obiettivi e requisiti tecnici innovativi.

Indubbiamente la nuova terminologia rifletteva un modo nuovo di concepire la politica di tutela.

Infatti dalla legge del 1939 si evince che l'intervento pubblico sul bene mirava alla mera conservazione delle *cose di interesse storico artistico* e quindi tutto era finalizzato a sottoporre il bene ad un regime vincolistico.

Il mutamento terminologico in *bene culturale* ha prodotto un cambiamento di prospettiva, cioè il bene non più visto come oggetto da tutelare e conservare ma soprattutto visto nella sua funzione sociale, come patrimonio di arricchimento e sviluppo intellettuale della collettività e di conseguenza l'impegno a renderlo fruibile attraverso attività di valorizzazione e di gestione.

Il sostantivo *bene* denomina l'oggetto di interesse storico artistico, l'aggettivo *culturale* indica l'oggetto inserito nella sfera storicistica e nel gusto epocale; pertanto il *bene culturale* è ogni espressione dell'attività umana comprendente manufatti, linguaggi e modelli comunicativi comuni ad una determinata area geografica, relativi ad un particolare tessuto sociale e appartenenti ad un determinato periodo storico.

E' da considerare che il bene culturale non ha solo una valenza economica, ma ha soprattutto una valenza culturale; ossia l'oggetto non ha valore in sé per il materiale con cui è eseguito, ma racchiude un valore immateriale per ciò che rappresenta, perché è la testimonianza storica dell'attività dell'uomo, della sua creatività: attraverso il bene culturale si identificano e si qualificano le peculiarità di una nazione.

Il concetto moderno di bene culturale è quella sinergia che avviene tra un oggetto con particolari caratteristiche e la collettività che lo indica come bene da conservare e valorizzare. Nel momento in cui si riconosce l'oggetto nella sfera dei beni culturali saranno presi in considerazione non solo gli aspetti sensibili attraverso cui l'oggetto si manifesta e sussiste nella sua funzionalità, ma anche le valenze storiche che lo qualificano come manufatto realizzato in un determinato *tempo – luogo – contesto*, oltre agli eventuali attributi distintivi che lo qualificano come espressione esemplare di una determinata personalità artistica o di un ambito culturale specifico.

Il bene deve essere *conservato tutelato gestito fruito* e la catalogazione è lo strumento per conservare tutelare gestire fruire.

La catalogazione rappresenta quindi il momento del riconoscimento di tale bene nella sua essenza fisica e nella sua valenza storica (passata ed attuale) e consiste nell'individuare conoscere e documentare i Beni e archiviare in modo opportuno le informazioni raccolte secondo precisi criteri; come semplice lettura delle proprietà oggettive del prodotto ha per scopo "una presentazione chiara ed efficace dell'oggetto", invece, come approfondimento dei processi più complessi comprensivi dei valori di artisticità e storicità ha per scopo "un trattamento rappresentativo e interpretativo dell'oggetto studiato nel suo contesto storico".

### Storia

La prima attività di catalogazione fu dettata dall'esigenza di limitare le esportazioni di opere d'arte e si ebbe nello Stato Pontificio, che era uno dei più ricchi di opere d'arte, e nella Repubblica di Venezia che per la sua posizione strategica era un importante mercato del Mediterraneo<sup>1</sup>.

Fra il 1900 e il 1930 furono emanate le prime leggi dello stato italiano unitario perché ci fossero delle linee guida da seguire nella compilazione degli elenchi del patrimonio culturale, elenchi che dovevano avere non solo una funzione di individuazione e riconoscimento del valore storico artistico del bene, ma anche, e soprattutto, una funzione di tutela.<sup>2</sup>

Ma è con la legge n.1089 del 1939 che vengono definite le tipologie dei beni soggetti a tutela, Il Catalogo non ha più come obiettivo fondamentale l'accertamento di tipo patrimoniale, ma mira all'individuazione e al riconoscimento del valore storico artistico dei beni e a far emergere nella catalogazione la funzione scientifico conoscitiva. Proprio per ottemperare a queste funzioni che nel 1969 viene istituito l'Ufficio Centrale per il Catalogo e la Documentazione con le finalità di "provvedere ad un sollecito incremento quantitativo e qualitativo del lavoro di catalogazione del patrimonio archeologico, artistico, monumentale e paesistico della Nazione" predisponendo modelli di schede di rilevamento distribuite agli organismi periferici deputati a rilevare i dati delle varie categorie di beni.

Nel 1975, con la creazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, l'Ufficio Centrale per il Catalogo e la Documentazione diventa Istituto Centrale con il compito di organizzare l'attività di catalogazione elaborando metodologie, vocabolari terminologici e thesauri, di documentare il patrimonio culturale attraverso le collezioni fotografiche e di provvedere alla formazione attraverso la diffusione delle normative, la promozione di stage per gli studenti universitari e di progetti formativi.

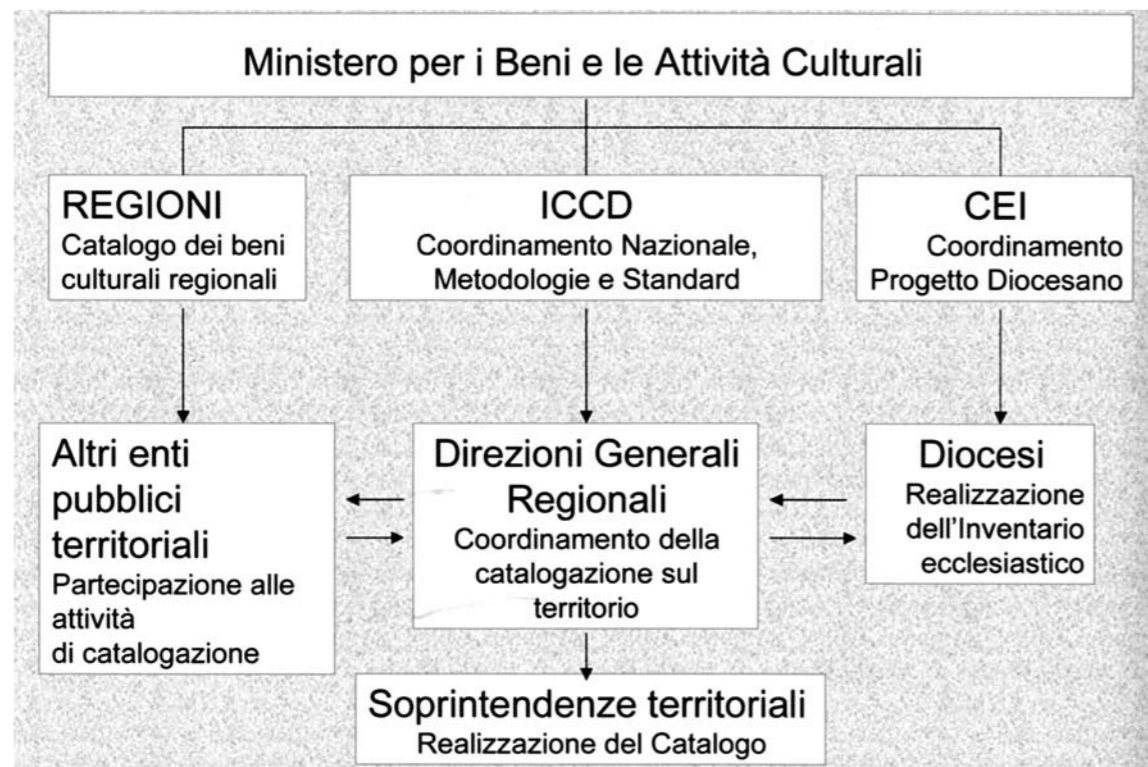


fig. 1 Enti Catalogatori

Negli ultimi vent'anni si è cercato di sviluppare una scheda catalografica in accordo con i vari enti catalogatori e di creare un sistema informatizzato per la circolazione dei dati<sup>3</sup> (fig.1)

### Attività di catalogazione

La catalogazione è l'attività di registrazione descrizione classificazione di tutte le tipologie di beni, consistente nel programmare e organizzare le modalità per individuare riconoscere e conoscere il bene e per trascrivere in una scheda le informazioni raccolte secondo criteri generali di priorità. Le schede sono compilate in base a modelli forniti dall'ICCD e redatte seguendo liste di vocaboli e codici predefiniti. L'Istituto ha elaborato diversi modelli di scheda, ciascuno per ogni tipologia di bene ed inoltre fornisce indicazioni metodologiche per la corretta realizzazione di tutto il materiale allegato necessario alla compilazione della scheda. Per la realizzazione delle campagne di schedatura si affida il compito a studiosi con specifiche competenze che raccolgono tutta la documentazione completa del bene: fotografica grafica audio/video cartografica e quant'altro sia necessario per la schedatura in tutti i suoi aspetti.

### STRUTTURA SCHEDA DI CATALOGO

La scheda è suddivisa in PARAGRAFI/CAMPI/SOTTOCAMPI

Tutti questi elementi sono identificati attraverso sigle (fig.2):



fig. 2 Struttura della scheda

### Livelli di catalogazione

**I** scheda d'inventario: si compilano i soli paragrafi obbligatori

**P** scheda di precatalogo: si compilano i paragrafi obbligatori e alcuni facoltativi

**C** scheda di catalogo: si compilano tutti i paragrafi (obbligatori e facoltativi). (fig.3)



fig. 3 Struttura della scheda -paragrafi

### Tipologie di schede

Sono state elaborate e sono in continua elaborazione vari tipi di schede per le diverse tipologie di beni.(fig.4)

Per una registrazione completa delle informazioni essenziali di un bene è stato elaborato uno schema grafico da seguire durante la fase di studio preliminare alla compilazione (fig.5)

Nella compilazione specifica della scheda OA, (fig.6) ossia quella relativa all'”opera e oggetto d'arte” viene preso in considerazione il bene sia che rappresenti un'entità unica, o che rappresenti una parte di un tutto, o che sia posto in relazione, per il suo specifico uso, con altri oggetti. Pertanto si hanno tre categorie di oggetti:

- **semplici** che rappresentano un bene singolo descritto nel suo aspetto materiale e formale. Sono da considerarsi oggetti semplici anche quantità ripetitive, come un paio di guanti o una coppia di vasi.
- **complessi** che rappresentano opere identificabili con un unico termine anche se le parti possono avere caratteristiche diverse per forma, cronologia, materia e tecnica, ma che raggiungono nel complesso un'unità determinata dall'uso (come il servizio da messa), da un tema figurativo (come il presepe) o da altro (come basamento e statua).
- **aggregati** che rappresentano beni di interesse storico artistico catalogabili ognuno con una scheda propria e correlati da un'aggregazione funzionale che però non permette di identificare tutti i suoi elementi in un insieme definito con un unico termine.

### Dalla scheda cartacea alla scheda informatizzata

Come si è avuta un'evoluzione del concetto di catalogazione, ugualmente si è verificato un cambiamento nel supporto cartaceo della scheda stessa. Infatti le prime schede risalenti alla fine dell' '800, avevano una grande parte riservata alla descrizione dove si poteva anche riportare il disegno dell'oggetto stesso. (fig.7-7 a-b-c)

Negli anni venti la scheda, corredata dell'immagine fotografica, aveva già dei campi definiti ed era strutturata secondo una precisa normativa, fino ad arrivare ad un preciso studio scien-

tifico dell'oggetto e ad una organizzazione dei dati raccolti.

Con l'avvento dell'informatica si è ottimizzato il lavoro, si è favorita la circolazione delle notizie con la creazione di un polo unico in cui far affluire tutti i dati. Questo processo di informatizzazione ha portato alla realizzazione del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC), che è un sistema nazionale per l'acquisizione e la gestione integrata delle conoscenze sul patrimonio culturale italiano. Oltre ad ottimizzare i processi connessi alla catalogazione, assicura la qualità dei dati prodotti e la loro rispondenza agli standard già definiti, garantisce l'omogeneità delle informazioni, presupposto indispensabile per un loro corretto utilizzo e per la loro condivisione. Prevede, inoltre, un'architettura modulare per la gestione delle diverse tipologie di informazioni alfanumeriche, multimediali e geografiche, necessarie per l'individuazione dei beni ed una loro corretta documentazione, strumenti imprescindibili per la tutela e la sicurezza dei beni stessi.

L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione è il responsabile del Sistema Informativo Generale del Catalogo, il SIGEC, sviluppato tra il 1999 e il 2003 e finalizzato all'acquisizione, alla gestione integrata ed alla condivisione delle conoscenze sul patrimonio culturale italiano. Il suo obiettivo principale è quello di ottimizzare i processi legati alla catalogazione, nel rispetto della normativa e degli standard definiti a livello nazionale dall'ICCD.

La diffusione del SIGEC sul territorio nazionale segue l'organizzazione del processo operativo di catalogazione, che si può suddividere in tre distinti livelli, corrispondenti dunque ai tre moduli del sistema:

- le unità autonome di catalogazione, che effettuano le attività di ricerca e di acquisizione dei dati conoscitivi sui beni (modulo catalogatore);
- gli enti preposti alla catalogazione a livello periferico, che gestiscono i dati catalografici inviati dai catalogatori, ne verificano la completezza e la correttezza scientifica e li trasmettono all'ICCD (modulo Ente periferico); il Sistema centrale ICCD, punto di raccordo e di raccolta dei dati; a questo livello sono gestiti anche l'elaborazione e l'aggiornamento delle normative, dei vocabolari e dei lessici di controllo ed i flussi informativi nell'ambito dell'intero sistema (modulo ICCD).(fig.8)

I dati che hanno superato tutte le procedure di controllo scientifico e formale previste nei diversi livelli operativi, vengono resi disponibili per la fruizione pubblica tramite un modulo specifico del SIGEC, il Sottosistema Utente, garantendo il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, della privacy e delle necessarie misure per la sicurezza dei beni, in modo da soddisfare le esigenze di un'utenza diversificata.

A seguito della riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali intervenuta tra il 2004 e il 2005, che ha istituito le Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici

definendole quali organismi di coordinamento a livello regionale per la gestione amministrativa e la tutela del patrimonio, è stata decisa – in accordo con il superiore Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione – una reingegnerizzazione del SIGEC orientata a migrare il sistema da una architettura client/server verso un'ambiente WEB-based. L'obiettivo fondamentale di questa evoluzione è quello di garantire a tutti i soggetti che operano nell'ambito dei beni culturali la disponibilità delle infrastrutture tecnologiche necessarie, indipendentemente dall'acquisizione di specifiche dotazioni hardware e (fig.8) software nelle loro sedi. E' stato formulato un modello integrato nel quale le Direzioni regionali, in considerazione del ruolo assunto, gestiscono poli del sistema SIGEC, fruibili mediante un'interfaccia WEB da tutti gli organi periferici che operano nei rispettivi territori di competenza. Ogni polo è connesso ed interagisce con il polo centrale ICCD, che continua ad avere il ruolo di raccordo oltre che di gestione e definizione delle normative e degli standard catalografici, garantendo la condivisione e la tutela delle informazioni.



fig. 4  
Tipologie di schede

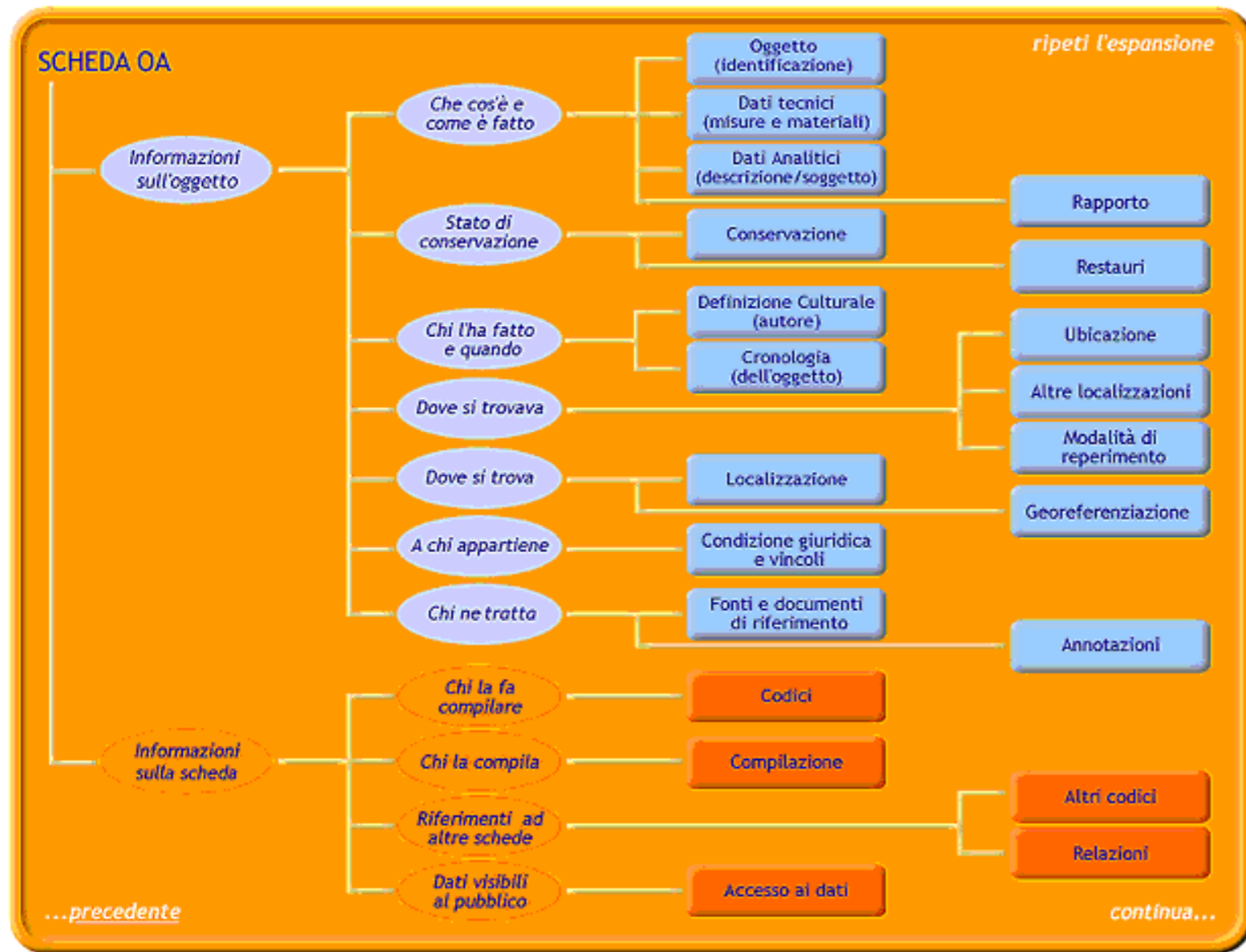


fig. 5  
Guida alla compilazione della scheda

<b>CD CODICI</b>	<b>DT CRONOLOGIA</b>	<b>DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>
TSK Tipo di scheda: OA	DTZ Cronologia generica	FTA Fotografie
LIR Livello di ricerca: I	DTZG Secolo: sec. XVIII	FTAX Genere: documentazione allegata
NCT Codice Univoco	DTS Cronologia specifica:	FTAP Tipo: fotografia b.n.
NCTR Codice regione: 13	DTSI Da: 1701	FTAN Codice identificativo: SBAARSAQ2468
NCTS Suffisso numero catalogo generale: A	DTSF A: 1710	<b>AD ACCESSO AI DATI</b>
ESC Ente schedatore: S107	<b>AU DEFINIZIONE CULTURALE</b>	ADS Specifiche di accesso ai dati
ECP Ente competente: S107	ATB Ambito culturale	ADSP Profilo di accesso: 2
<b>OG OGGETTO</b>	ATBD Denominazione: ambito abruzzese	ADSM Motivazione: bene di proprietà ecclesiastica
OGT Oggetto	ATBM Motivazione dell'attribuzione: analisi stilistica	<b>CM COMPILAZIONE</b>
OGTD Definizione: aspersorio	<b>MT DATI TECNICI</b>	CMP Compilazione
<b>LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	MTC Materia e tecnica: argento/ fusione/ sbalzo/ ceselatura	CMPD Data: 1975
PVC Localizzazione geografico-amministrativa	<b>CO CONSERVAZIONE</b>	CMPN Nome: Persico A.
PVCR Regione: Abruzzo	STC Stato di conservazione	FUR Funzionario responsabile: Castello F.
PVCP Provincia: AQ	STCC Stato di conservazione: buono	AGG Aggiornamento-revisione
<b>DT CRONOLOGIA</b>	<b>DA DATI ANALITICI</b>	AGGD Data: 2005
DTZ Cronologia generica	DES Descrizione	AGGE Ente: ICCD
DTZG Secolo: sec. XVIII	DESS Indicazioni sul soggetto: elementi fitomorfi	
DTS Cronologia specifica:	<b>TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
DTSI Da: 1701	ODG Condizione giuridica	
DTSF A: 1710	ODGG Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico	
	ODGS Indicazione specifica: Diocesi di Sulmona-Velva	

fig. 6  
Esempio di scheda OA

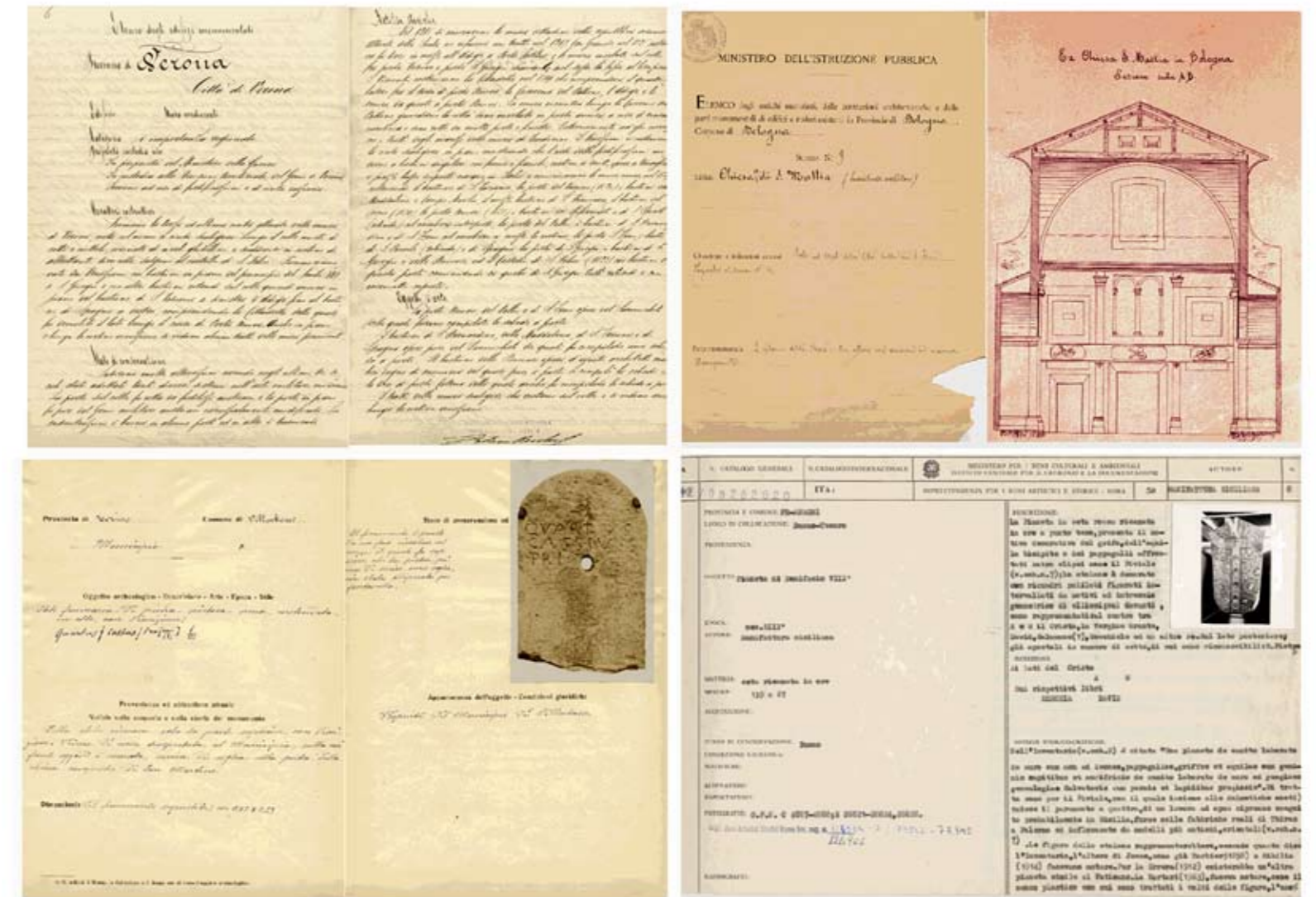


fig. 7-7A-B-C  
Esempio di scheda cartacea

La scheda catalografica informatizzata permette in modo più immediato la conoscenza dei beni sia qualitativamente che quantitativamente ed è uno strumento indispensabile da mettere a disposizione di tutti i possibili utenti, a partire dall'ambito dei musei e in un'ottica sempre più allargata di fruizione del patrimonio culturale.

Con l'informatizzazione delle schede catalografiche relative ai beni musealizzati si è reso visibile e valorizzato il patrimonio di ciascuna nazione facendo confluire le informazioni, organizzate e interpretate, nelle banche dati consultabili via web.

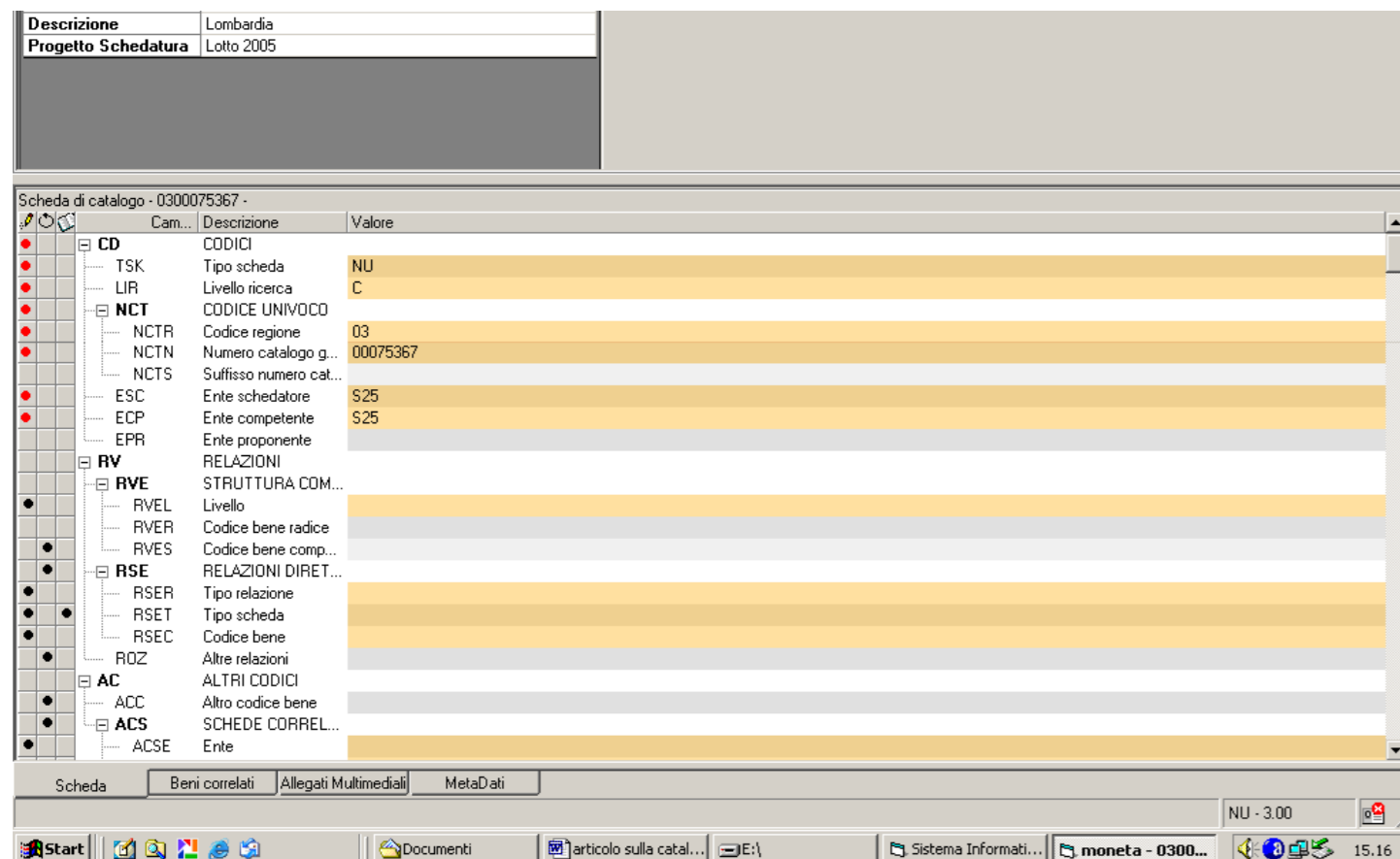
Sono state create molte banche dati non solo per conoscere i beni delle singole istituzioni, come nel caso dei cataloghi on-line dei musei, ma anche per permettere e garantire l'attività di tutela e limitare così il traffico illecito dei beni culturali, come ad esempio la banca dati creata dal Comando dei Carabinieri Tutela del Patrimonio in Italia o quella creata in Francia dall'Interpol. Banche dati simili si stanno sviluppando anche in Sudamerica grazie alla collaborazione che si sta instaurando tra i vari ministeri della cultura del Brasile, Argentina, Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay, Venezuela, Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador e Perù che hanno come obiettivo comune la salvaguardia del patrimonio.

Queste banche dati seguono, in parte, un modello semplificato di dati, Object ID, formulato da una commissione internazionale sponsorizzata dal Getty Research Institute, aggiornato continuamente nel corso degli ultimi dieci anni sia nella parte lessicale che negli applicativi. La cooperazione tra i vari paesi è importantissima per la creazione di banche dati e

la conseguente circolazione delle informazioni. A tal proposito si ricorda il progetto europeo MICHAEL (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe), al quale hanno aderito 18 Paesi dell'Unione Europea che ha lo scopo di fornire un servizio di accesso alle risorse digitali europee di interesse culturale tramite il portale europeo [www.michael-culture.org](http://www.michael-culture.org) e le istanze nazionali per l'Italia, Regno Unito e Francia ([www.michaelculture.it](http://www.michaelculture.it); [www.michaelculture.org.uk](http://www.michaelculture.org.uk); [www.michael-culture.fr](http://www.michael-culture.fr)). MICHAEL a tutt'oggi ha consentito di censire in Italia oltre 2.700 collezioni digitali con il coinvolgimento di oltre 1.500 istituzioni. Le iniziative locali di digitalizzazione delle collezioni, possedute e rese disponibili da archivi, biblioteche e musei, sono messe in atto da una pluralità di istituzioni: università, comuni, province e regioni. La loro frammentazione richiede oggi politiche di organizzazione dei contenuti digitali che vedano nel territorio il paradigma di riferimento per costruire una rete di repositories documentali in grado di dare accesso on-line alle risorse culturali per la mediazione con l'utente-cittadino.

Pertanto si può dedurre che lo strumento informatico è fondamentale per la conoscenza del bene, come la stessa conoscenza del bene è fondamentale per la tutela, la fruizione, e la gestione del patrimonio culturale di una nazione .

fig. 8  
Esempio di scheda  
informatizzata



## Note

(1) La prima legge si ebbe a Venezia nel 1773, quindi nel 1820, nello Stato Pontificio, fu promulgato l'Editto del Cardinal Pacca. Entrambe promuovevano la compilazione di un elenco delle cose d'arte conservate non solo in strutture pubbliche ma anche presso privati cittadini, in modo che si potesse esercitare un controllo sulla loro vendita e, soprattutto, sulla loro esportazione.

(2) Da ricordare la legge n.1889 del 1923 che stabiliva l'inserimento dell'immagine fotografica nella scheda di catalogo, elemento determinante per futuri interventi di restauro o per facilitare le ricerche nell'eventualità di furti.

(3) Nel corso degli anni 2001 2002 si sono stipulate le Convenzioni sia con la CEI (organismo che si occupa della catalogazione dei beni ecclesiastici) che con le Regioni e in cui si è stabilito che gli interventi promossi da questi due Enti concorrano alla costituzione del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC) attenendosi agli standard e alle metodologie dell'ICCD.